



Johan & Levi annuncia l'uscita del volume *Georgia O'Keeffe* di Hunter Drohojowska-Philp, biografia che indaga vita privata e arte della più celebre donna artista americana del XX secolo.

Georgia O'Keeffe ovvero fortuna, talento, ricchezza e soprattutto successo di pubblico e critica in un'epoca in cui la pittura non è certo appannaggio del gentil sesso. Ma è davvero questa la verità su Georgia O'Keeffe? Da questo interrogativo nasce l'indagine di Hunter Drohojowska-Philp, autrice della biografia pubblicata da Johan & Levi Editore, che grazie a un cospicuo lavoro di ricerca approda a una realtà differente da quella più diffusa circa la vita privata dell'artista. E conferma il mito per quanto riguarda la carriera della pittrice americana più famosa del xx secolo.

Lettere autografe, documenti, racconti di persone legate all'artista: dal "personaggio" O'Keeffe si arriva alla "donna" O'Keeffe, classe 1887. Sicura e inquieta ad un tempo, ma certo non sempre baciata dalla buona sorte come vuole la leggenda. Una prima infanzia nel Wisconsin con i genitori che subiscono rovesci di fortuna; continui trasferimenti e passaggi da una scuola all'altra; ma l'attitudine per l'arte è già nei geni in Georgia bambina e in alcuni dei molti fratelli, incoraggiata da una madre non affettuosa ma aperta alla cultura. Per impegnare tutti quei bambini la maestra di disegno porge loro rametti e foglie da copiare: da qui, forse, l'amore duraturo di Georgia per la rappresentazione della natura.

Un'adolescenza praticamente priva di mezzi e una prima giovinezza al lavoro come illustratrice freelance sottopagata non minano il suo talento per l'arte, confortato dalle lezioni alla University of Virginia dove Arthur Wesley Dow esercita sulla giovane un notevole influsso: *da un lato* – scrive l'autrice – *la introduce al metodo dell'astrazione decorativa che sarebbe diventato il cardine dei suoi dipinti più fortunati, dall'altro rianima il suo desiderio di assecondare la vocazione all'insegnamento.*

L'incontro fondamentale è quello con l'amica Anita Pollitzer, con cui Georgia, trasferita a New York, frequenta poco prima del 1915 le mostre nella già celebre galleria 291 del fotografo Alfred Stieglitz. Una mattina Anita si reca alla galleria con un faldone di carboncini di Georgia, chiede di Stieglitz e glieli mostra all'insaputa dell'amica. Lui rimane folgorato dalla bellezza delle carte e scrive a Georgia:

Mia cara Signorina O'Keeffe: Cosa posso dire? Mi è impossibile trovare le parole per descrivere ciò che ho visto e percepito nei suoi disegni. E in verità, non ho intenzione di provarci. Potrei spiegarle cosa ne ho tratto se lei e io dovessimo incontrarci a parlare della vita. Una simile conversazione potrebbe consentirmi di farle capire cosa i suoi disegni mi hanno dato. Le dirò tuttavia che mi hanno dato molta gioia. Mi hanno davvero sorpreso e soprattutto ho intuito che si tratta di espressioni autentiche del suo io. Non so cosa avesse in mente realizzandoli. Se è possibile mi piacerebbe esporli, ma di questo riparleremo. Al momento non so esattamente dove mi trovo. Il futuro è alquanto nebuloso, ma il presente è davvero positivo e davvero incantevole.

I due si conoscono di persona poco più tardi: lei lo ammira già da tempo, lui capisce i disegni di lei, li apprezza, la elogia, comprende che ha un giovane talento davanti a sé. Certo non gli dispiace che lei sia bella e abbia 20 anni meno di lui. Ma al momento, per un gallerista che tratta Pablo Picasso, Henri Matisse, Constantin Brancusi e Auguste Rodin, ci deve essere una ragione precisa che lo spinge ad accettare i lavori di una perfetta sconosciuta: lei è "american". Proprio come il giovane fotografo Strand, l'altro nuovo artista a cui Stieglitz si interessa. Che cosa vuole da O'Keeffe e Strand? Creare una generazione americana, che nulla debba alla lezione europea.

Ecco dunque le opere di O'Keeffe esposte alla 291 di Alfred Stieglitz: alla galleria rinomata si aggiunge un'ottima recensione di un critico rispettato. Da qui, non può che essere un'ascesa. Da questo momento si può parlare di fortuna, non ancora di ricchezza, sicuramente di amore, ma per il momento non con Stieglitz quanto proprio con Strand, che certo ha un ruolo nello sviluppo della creatività di Georgia: *con il suo stile fotografico tutto incentrato su rifilatura e primi piani, influì in maniera determinante sullo sviluppo della pittura della donna, dagli acquerelli astratti ai fiori giganti. Combinata alla teorie di Dow, la consuetudine con la fotografia le permise di elaborare uno stile pittorico radicato nel realismo eppure astratto, in virtù di tecniche mutuare da obiettivi e camera oscura come la rappresentazione in scorcio e la rifilatura. All'inizio del ventesimo secolo, la pittura era ancora sostanzialmente appannaggio esclusivo degli uomini: la fotografia era un universo espressivo relativamente nuovo, che offriva alle donne opportunità di affermazione e persino di mercato. O'Keeffe introdusse la potenza grafica della fotografia nella sua pittura, guadagnandosi così la considerazione del mondo chiuso delle belle arti: un risultato senza precedenti per un'artista donna.*

L'amore con Stieglitz arriva più avanti, quando, durante una malattia di Georgia, Strand si rende conto di non poter mantenere sé e l'amata e chiede all'amico di prendersene carico. Detto fatto. Da quel momento l'ascesa è davvero un'impennata: Georgia diventa in breve l'artista donna più famosa e pagata d'America, la sua vena creativa diviene sempre più personale e florida, come la sua vita con Stieglitz che divorzia dalla moglie e la sposa. Gli anni '20 segnano una felice congiuntura di successo su tutti i registri, che dura molti anni. Ma quando O'Keeffe diviene più ricca e famosa del suo pigmalione, lui perde interesse per lei, si rivolge ad altre implumi creature da crescere e sedurre. O'Keeffe

sopporta, ne soffre, si ammala, poi rifiorisce, si isola del New Mexico, dove dal 1946, alla morte del marito, si stabilisce per sempre.

Celebrata su prestigiose riviste popolari come *Vogue* e *Life*, fotografata nel tempo da importanti fotografi che ci hanno restituito le celebri immagini di lei nel deserto con i suoi sassi, teschi e oggetti e immane abiti lunghi, Georgia O'Keeffe vive dal 1946 al 1986 in un grande ranch confortata dall'amicizia col giovane scultore Juan Hamilton, un collaboratore che presto le dischiude una seconda stagione fortunata allestendo mostre di sue opere, e curando la pubblicazione dell'autobiografia. A Hamilton è rimasta, alla morte dell'artista nel 1986, una considerevole eredità.

Dopo la morte, la fama rimane e genera continuamente nuova leggenda, nuovi avvenimenti.

Nel 1987, un grande dipinto a olio di O'Keeffe fu acquistato per la cifra record di 1,87 milioni di dollari. Nella primavera del 2001, Christie's New York vendette "Calla Lilies with Red Anemone" per 6,2 milioni, la cifra più alta mai pagata a un'asta per l'opera di una donna. Ma questi non sono che soldi. Il crescente interesse internazionale per l'artista può essere misurato sulla base dei biglietti venduti dal Georgia O'Keeffe Museum, aperto a Santa Fe nel 1997, che nel primo weekend di attività contò oltre quindicimila visitatori. La casa di O'Keeffe ad Abiquiu è aperta al pubblico, ma chi volesse mettersi in lista d'attesa dovrà aspettare un anno.

L'AUTRICE

Hunter Drohojowska-Philp è giornalista e critico d'arte. Scrive regolarmente per *ARTnews* e per *The Los Angeles Times* e ha collaborato con *Artforum*, *Art in America*, *Art Net* e *Architectural Digest*. Vive a Los Angeles, California.

<p>Segreteria di redazione Johan & Levi Tel. 039 7390.330 www.johanandlevi.com</p> <p>Ufficio stampa CLARART Tel. 039 2721502 www.clarart.com</p>	<p>AUTORE Hunter Drohojowska-Philp ANNO Maggio 2010 FORMATO 15,5 x 23 cm PREZZO € 33,00 COLLANA Biografie LINGUA Italiano PAGINE 508 ISBN 978-88-6010-039-9</p>
--	---